



Rassegna Stampa del 9 ottobre 2020



De Luca vieta ai medici di parlare coi giornalisti.Noi li abbiamo intervistati

Cosa nasconde la sanità campana? E la situazione attuale? Siamo riusciti a intervistare Di Silverio, medico campano e responsabile nazionale giovani Anaao.

di Antonio Amorosi







Tesori ogni settimana. Max 3€ Flying Tiger Copenhagen



Cosa si nasconde nella sanità campana tanto da imporre un forzato silenzio stampa ai professionisti in prima linea? La regione è in questo momento, almeno sulla carta, il territorio italiano con più contagiati da Coronoavirus. Parte oggi il primo di due brevi approfondimentiintervista a dirigenti medici della Campania, Il governatore Vincenzo De Luca ha vietato ai medici pubblici locali di parlare con i giornalisti. Ma noi abbiamo intervistato il dottor Pierino Di Silverio, dirigente medico presso l'Azienda ospedaliera dei Colli Monaldi di Napoli e responsabile nazionale giovani di Anaao-Assomed, associazione di dirigenti e medici.

Dottor Di Silverio molti hanno scritto che le terapie intensive campane siano piene...

"No, non è vero. Sono vicino al collasso i reparti di degenza e di subintensiva, cioè quei reparti che accolgono soggetti che non hanno necessità di essere ricoverati in terapia intensiva. Questa seconda ondata non sta provocando la gravità sintomatologia dello scorso inverno. Il quadro di complicanze che poi porta all'aggravarsi del paziente è sensibilmente minore".

Qual è il problema allora?

"Il rapporto posti letto numero di medici. In Italia il decreto che indica quanti posti letto per 1000 abitanti devono esserci ci dice che devono essere 3,7 posti letto per ogni 1000 abitanti, di cui 0,7 destinati alla riabilitazione. In Campania questo rapporto non è mai stato rispettato, siamo intorno al 2,2-2,4 per 1000 abitanti. Non abbiamo posti letto".

Quante terapie intensive ci sono in Campania?

"Erano 480 in epoca pre-Covid e sono state implementate con altri posti, grazie ai decreti governativi, posti che poi sono stati riconvertiti vista la riduzione della necessità".

Su questi 480 posti reali, percentualmente, quanti sono occupati da pazienti che hanno il Covid? "Il 20%".

E qual è il dato allarmante allora?

"E' la lungo degenza. Mi spiego: quando un paziente viene ricoverato in reparto per Covid, non in terapia intensiva ma in reparto, non ci sta 2 giorni ma un tempo relativamente lungo".

Quindi la mancanza di un numero adeguato di posti letto viene a farsi sentire ancora di più?

"Beh, certo. Poi c'è in più una mancanza di medici e di posti in terapia intensiva che noi denunciavamo da anni. Ma su questo fronte il governo è sempre stato sordo. Nella seconda ondata si rende manifesta la situazione generale grave perché c'è un problema di suddivisione delle risorse".

Alla Campania arrivano meno risorse economiche e quindi...

"Rispetto alle regioni benchmark (Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, ndr) ogni anni ci arrivano di media 70-80 milioni di euro in meno e perdiamo anche 350 milioni di euro all'anno per la mobilità passiva (il denaro che si paga per compensare le prestazioni sanitarie erogate ai propri assistiti ma che vanno a curarsi in altre regioni, ndr) che è una conseguenza delle mancanza di fondi. Se non ho fondi come posso assicurare cure all'altezza? E avrò sempre liste di attese lunghe. Così il cittadino va a curarsi fuori. Ma in queste condizioni si può fare ben poco. I medici fanno quel che possono in mancanza di mezzi".



Come si esce da questo gap?

"L'età media della popolazione ci penalizza perché uno degli indici per la distribuzione delle risorse è l'anzianità della popolazione regionale e noi campani abbiamo una popolazione molto giovane. Non sarebbe meglio introdurre un indice di deprivazione sociale? E dire: la regione che sta peggio con i suoi cittadini dovrebbe avere delle risorse aggiuntive per recuperare il gap".

Non ci sono anche dinamiche clientelari che limitano lo sviluppo della regione in un'altra direzione?

"No, non in modo particolare... voglio dire... le dinamiche clientelari sono un po' nel dna di questo Paese che invece di dar spazio al merito preferisce sempre dar spazio a..."

All'appartenenza...politica...

"Eh si. Questo è un sistema che è molto diffuso nel Paese. Ma rispetto a 10 anni or sono, quando comprendevamo tutte le fasce lavorative, oggi queste dinamiche si concentrano probabilmente sulle fasce lavorative alte. Sono diffuse ma non penso siano la causa delle difficoltà in cui viviamo".

Cosa pensa il cittadino campano?

"L'utenza vive il disagio dell'impossibilità di accedere alle cure. Se io cittadino devo fare una Tac e devo aspettare 3 mesi o la faccio nel privato o me ne devo andare fuori regione. Stessa cosa accade se per fare un intervento chirurgico devo aspettare 5 mesi. Questo è il problema principale ed è dovuto ad un'assenza di infrastrutture e di personale".

Cosa avete imparato dall'epoca Covid?

"Tante cosa ma sul fronte strutture che oggi siamo in grado di convertirle in maniera più agevole tra terapia intensiva e degenza ordinaria".



STYLO24

L'assistenza sanitaria ai tempi del Covid e il dramma delle liste di attesa



Sono 18 milioni le prestazioni sanitarie rimandate in Italia a causa del Covid

di Maurizio Cappiello

Maurizio Cappiello, Direzione Nazionale AnaaoAssomed

La situazione epidemiologica nel nostro paese ed in Campania in particolare desta particolare preoccupazione tra i cittadini e tra gli operatori sanitari che portano sulle proprie spalle il peso di questa sciagura.

La gente viene tranquillizzata ma di fatto dal giorno 1 ottobre è scattata la cosiddetta "fase C" della gestione emergenziale, ossia una condizione epidemiologica in cui in cui il numero dei posti letto dedicati alla cura del Covid -19 ha superato il 75% del tasso di occupazione.

Questa situazione ha imposto un meccanismo di "rimodulazione" di reparti ospedalieri che vengono convertiti in "covidunit" ossia spazi deputati alla cura di pazienti affetti da coronavirus, ma di fatto chiudendo altre unità operative deputate alla cura di pazienti "noncovid".

Come del resto già programmato, si prevede inoltre l'attivazione di ulteriori 600 posti letto di degenza per pazienti con sintomi moderati, 200 di sub intensiva e 200 di terapia intensiva che si aggiungono ai 762 posti letto già allestiti.

Tutto questo rientra sicuramente in una gestione emergenziale dell'epidemia che non trova, visto i numeri in continuo aumento, diverse soluzioni. Ad ogni modo le istituzioni regionali non possono commettere l'errore di concentrarsi solo sulla gestione dei pazienti covid, non bisogna rimandare le cure di altre patologie, ne chiudere gli ambulatori, ne diminuire i posti letto per le degenze ordinarie, né tanto meno rimandare gli interventi chirurgici differibili.

I numeri delle **prestazioni rimandate** in Italia sono allarmanti, circa **18 milioni**, di cui 13 milioni per le visite specialistiche, 4 milioni per gli screening oncologici posticipati, circa 500 mila interventi chirurgici rimandati e ben 300 mila ricoveri ospedalieri non effettuati.

Al momento non esiste un vero piano di riprogrammazione delle liste di attesa, si va avanti a forza di DPCM a livello nazionale ed ordinanze delle unità di crisi a livello regionale e tutto viene giustificato dallo stato emergenziale, creando il dramma delle liste di attesa.

L'estrema carenza di personale sanitario e di posti letto per l'assistenza ai nostri pazienti richiede fondamentalmente due cose: avviare una vera campagna di reclutamento straordinario di personale sanitario, utilizzando tutte le graduatorie vigenti, portando a termine con celerità diversi concorsi già in atto ed avviarne di nuovi in tempi rapidissimi, inoltre bisogna assolutamente recuperare posti letto utilizzando presidi ospedalieri intermedi non utilizzati o sottoutilizzati di cui la regione Campania e Napoli in particolare ne sono pieni.

Solo una attenta programmazione che guarda non solo al domani ma a medio e lungo termine ci potrà aiutare a superare questa crisi sanitaria.





Campania, picco di positivi È allarme contagi familiari

►Raggiunta quota 757 su quasi 10mila tamponi A Napoli ben 161 casi su 219 da contatti stretti Sospetti anche al Cto, al San Paolo e al Pellegrini

IL BILANCIO

Ettore Mautone

Sale ancora in Campania, la curva del contagio: ieri su scala regionale i nuovi casi positivi sono arrivati a quota 757, 213 in più del giorno prima ma con 2.421 tamponi in più effettuati (9.925) comunque inferiore alla media nazionale. Si registra un decesso e 149 guariti. A guardare alla percentuale dei positivi rispetto ai tamponi effettuati, ci accorgiamo che il dato è abbastanza costante, (7,6 per cento) ma sempre oltre il doppio di quello nazionale segno che più tamponi si fanno più positivi asintomatici vengono scovati. Una persona su dieci sottoposta al test risulta positiva eliminando dal calcolo i tamponi a persone già positive. Per un certo verso è un bene scovare tanti asintomatici: è chiaro a tutti che più persone vengono scoperte positive più ne vengono isolate e sottratte alla trasmissione sul lavoro, in famiglia e nella cerchia degli ami-

OSPEDALI

Allo stato la situazione sul fronte ospedaliero è sotto controllo: i posti di terapia intensiva disponibili sono 108 di cui circa la metà occupati (55), i posti di degenza sono 665 oltre 100 in più dei 550 pazienti ricoverati ma ogni giorno ci sono nuovi accessi, soprattutto nelle unità di sub intensiva che scarseggiano soprattutto a Napoli. Al Cotugno si è ricoverato ieri Ciro Fiola, presidente della Camera di Commercio di Napoli. Dopo la scoperta

della positività al virus da giorni era a casa con la febbre. «Cari amici - scrive su Facebook - sono momenti difficili per tutti a causa di questo virus che ha ripreso vigore e forza. Sto combattendo il Covid e in queste ore mi sono dovuto recare al Cotugno per ricevere le cure appropriate che a casa non erano più possibili». Preoccupano anche i casi di Coronavirus tra personale e degenti del Cardarelli. Bloccati ieri i ricoveri in Chirurgia dove un paziente è risultato positivo al tampone pre intervento chirurgico. Sospetti anche all'ospedale San Paolo, al Pellegrini e al Cto.

È concentrato in grandissima parte nella provincia di Napoli l'aumento dei contagi. A Napoli sono 219 i nuovi positivi e si susseguono le chiamate di cittadini ai medici di famiglia per se-

SOPRATTUTTO
NELLA PROVINCIA
È ALLARME SCUOLE
AL FLACCO DI PORTICI
100 TRA PROF E ALUNNI
FARANNO IL TAMPONE

gnalare tosse, febbre, raffreddore, perdita del gusto. A questi dottori spetta in questi casi prenotare il tampone. Dei 219 nuovi positivi ben 161 sono contatti stretti di precedenti positivi, soprattutto tra parenti e amici, 28 hanno sviluppato sintomi della malattia, 15 sono emersi da un test sierologico privato (un dato destinato a crescere con il via libera ai tamponi nei laboratori di analisi privati) solo due i nuovi casi tra i viaggiatori di rientro da Francia e Marocco mentre altri cinque sono emersi dal focolaio degli studenti del progetto Erasmus. Allargando il cerchio alla provincia nord e sud di Napoli si arriva a 448 nuovi casi seguita a ruota della provincia di Caserta con 112 nuovi positivi, poi Avellino con 55 e Salerno con 46. Ultima provincia per numero di contagi è Benevento, con 20 nuovi casi mentre 76 su tutti i territori sono ancora in fase di verifica della residenza per il totale di 757 nuovi contagi ieri in Campa-

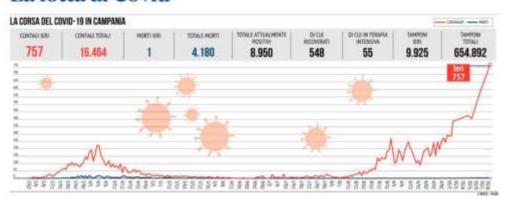


nia.

I FOCOLAI

A Napoli intanto si registrano casi in molte scuole: all'Alessandro Volta quattro ragazzi sono risultati positivi al tampone e docenti e studenti sono in quarantena. Uno studente positivo anche al liceo Sannazaro. Si attendono istruzioni dalla Asl. In provincia, a Portici, mentre si lavora al confinamento del focolaio in una Casa per anziani con una sessantina di positivi tra degenti e personale e una dozzina di sintomatici ricoverati a Boscotrecase, si segnalano altri sette casi di contagio da SarsCov2 nelle scuole porticesi. Per ora sono positivi sei studenti e una docente. A finire sotto la lente d'ingrandimento dell'Asl ci sono ben sette scuole della città della Reggia, compreso il liceo classico Quinto Orazio Flacco, dove ci sono tre alunni positivi al virus. Nella giornata di oggi saranno disposti oltre cento tamponi per docenti e alunni. Anche al Don Peppe Diana una docente è risultata positiva, due classi sono in quarantena mentre sabato, trascorso il periodo finestra, altri sette docenti saranno sottoposti al tampone. Sempre nelle scuole si segnala un caso sintomatico (tosse e febbre) tra gli allievi del liceo scientifico di Ischia. L'intera classe è in quarantena. I tamponi saranno effettuati al presidio drive-in dell'ospedale Rizzoli dell'isola. Per i tamponi caos oltre che la Frullone a Napoli nell'area del pronto soccorso e del padiglione Covid dell'ospedale civile di Pozzuoli. I responsabili avvertono la cittadinanza che i test si effettuano solo su prenotazione.

La lotta al Covid





De Luca e le richieste da scenario lombardo

►L'incontro con Speranza e Arcuri «Servono 100 terapie intensive in più» I tamponi da 8mila a 15mila al giorno Medici e infermieri dalla Protezione civile

IL VERTICE

Luigi Roano

Al ministro della Salute Roberto Speranza e al commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri ha prospettato uno scenario tipo Lombardia. Agghiacciante perché la primavera scorsa ha visto centinaia di morti in quella regione. Tanto che è arrivato a chiedere un centinaio di posti in più di terapia intensiva. Malgrado - come raccontano tanti camici bianchi senza bavaglio - moltissimi sono vuoti e nessuno spera vengano occupati. Chi c'era a quel vertice romano racconta che il governatore Vincenzo De Luca è apparso apocalittico e soprattutto ha battuto cassa. Ma in un clima di collaborazione istituzionale - come si conviene in questi casi - con il nemico Arcuri (si ricorderanno gli strappi sulla riconversione dell'area ex Italsider di Bagnoli) e anche con il ministro che porta memoria, ma non rancore, delle invettive via fb contro quando la Campania era il modello «Covid free» dell'Italia e altrove si moriva. Tant'è, De Luca ha chiesto e ottenuto che oggettivamente, ora che la Campania è in difficoltà come lo è stata la Lombardia. quell'indice del 30% delle forniture antivirus venga raddoppiato. E che in Campania vengano spediti volontari, medici e infermieri per bloccare l'apocalisse prospettata dal Presidente della Regione. La sostanza è che De Luca a Roma ha portato il conto scritto sulla tabella che ieri ha visto in Campania a fronte di quasi 10mila tamponi anche la bellezza di 757 positivi, numeri

più che convincenti per spegnere polemiche e dirottare i ragionamenti sul cosiddetto bene comune: la salute.

LE FORNITURE

Insomma sono tutti contenti e tutti mettono però i puntini su ogni parola. Per esempio dal ministero e dal commissariato fanno sapere che le scorte di reagenti per i tamponi e le mascherine le regioni tutte - e dunque anche la Campania - ce le hanno. Sono all'incirca 10-12mila tamponi al giorno, cioè il record campano di ieri. Dall'ente di Santa Lucia rintuzzano che le

LE OPPOSIZIONI
INCALZANO. CALDORO:
CELATI I DATI REALI
PRIMA DEL VOTO
CIARAMBINO: ORA
DEVE ASCOLTARCI

forniture che spettano a tutti, quelle della Protezione civile, vanno integrate. E hanno ragione. «De Luca - si legge in una nota - ha deciso di chiedere alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo e Commissario nell'emergenza dei mesi scorsi, per porre in essere il controllo sui territori». Per De Luca «la carenza di personale è una criticità» seria perché «I bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura». Quindi un'altra sottolineatura nel giorno dei record di tamponi e di positivi: «Il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati quindi all'isolamento domiciliare. Ma questo richiede l'impegno straordinario di personale medico infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento».

La contronota di ministero e commissariato per l'emergenza è meno veemente: «Saranno predisposte tutte le iniziative necessarie per garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con re-



lativi ventilatori polmonari e i dispositivi». Ma anche qui arriva la sottolineatura: «In Campania, comunque, non si registrano oggi problemi di carenza di posti letto per la degenza, c'è stata nel corso dell'incontro piena condivisione sugli obiettivi e anche sulle misure da adottare per essere pronti ad affrontare anche un aggravamento della situazione epidemiologica».

LE CRITICHE

Chi non ci sta alla lettura di questa situazione è Stefano Caldoro capo dell'opposizione di centrodestra nel Consiglio regionale e fresco sfidante - battuto - da De Luca. Caldoro insinua, anzi attacca a testa bassa: «Prima del voto sono stati celati i dati reali del contagio. Esplosi guarda caso pochi giorni dopo la chiusura delle urne. Al netto delle polemiche politiche ormai senza senso, si è perso molto tempo prezioso e oggi la Campania è fuori controllo per ammissione del Governo, che è dello stesso colore della Giunta regionale». Caldoro poi conclude: «Ci aspettiamo l'intervento di tutti gli organi di controllo. Ho i brividi al solo pensiero di una manipolazione del numero dei contagiati prima e dopo il voto. Sarebbe gravissimo». L'altra sfidante di De Luca, Valeria Ciarambino, precipitata nell'abisso del 10% di consensi, si è molto ammorbidita verso il governatore: «Di fronte all'ultima impennata della curva dei contagi in Campania, il governatore De Luca ha il dovere di ascoltare tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio regionale. È il momento della collaborazione, nell'interesse dei cittadini e anche del Governatore».



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca esce dal ministero della Salute

«Lavoro duro fino a notte Così rintracciamo gli infetti»

«La prima ondata ci ha destabilizzati, tracciare i casi, anche in altre malattie infettive, è il nostro lavoro. Siamo medici ma non facciamo assistenza. A marzo e aprile siamo stati colti alla sprovvista. Anche oggi la pressione è forte ma siamo più preparati e attrezzati. Il lavoro è incessante fino a mezzanotte e anche da casa per avvertire chi è positivo». È il racconto di Adele Carotenuto, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl Napoli 3 Sud che squarcia il velo sul lavoro di tracciamento dei positivi al virus.

Come si svolge il contact tracing?

«Non si ferma mai. I focolai si susseguono, molti si diffondono nelle famiglie. La prima cosa da fare è telefonare e avvertire un positivo. A volte chiamo anche io da casa, anche a mezzanotte o l'una, perché bisogna evitare che quella persona e la sua famiglia il mattino successivo si rechino al lavoro».

Come reagiscono alla telefonata?

«Sono sorpresi ma poi ne capiscono l'importanza. In un quarto d'ora di chiacchierata in maniera pacata ma ferma spieghiamo cosa devono fare e ci facciamo raccontare con chi sono venuti a contatto stretto».

Vengono contattati tutti?
«I contatti stretti si e sottoposti a
quarantena. I conviventi
possono anche evitare il test se
asintomatici. I tamponi sono
mirati anche nella cerchia dei
contatti stretti tra amici e



parenti. I sintomatici invece passano a carico delle Usca che effettuano tamponi a domicilio». Ce la fare a sostenere il carico di lavoro?

«Lavoriamo incessantemente, la direzione aziendale ci sostiene e affianca per ogni richiesta. Molti giovani laureati reclutati nelle cosiddette Usca (Unità speciali di continuità territoriale) svolgono un prezioso lavoro sia per i tamponi domiciliari sia per la comunicazione con i pazienti e con gli altri uffici».

Come si fa a risalire a tutti i contatti incontrati per strada al supermercato, sui mezzi pubblici?

"Per essere a rischio devono durare a lungo, almeno 15 minuti con un asintomatico, ed essere stretti non fugaci. Tutto dipende dal tempo, dalla distanza e dall'uso o meno della mascherina".

Qual è la sua giornata tipo?

«Inizia al mattino: guardiamo il flusso dei positivi e negativi ma spesso continua anche in tarda serata dove continuiamo a lavorare da casa guardando sulla schermata del computer le notifiche sul server che giungono dai laboratori di Nola, Zooprofilattico, Cotugno. I file excel suddividono i positivi per zona anagrafica e dunque identifichiamo i nostri. Spesso li avvertiamo subito. Sono direttore del dipartimento ma ho anche funzioni di braccia. Dalla lista dei contatti parte l'indagine epidemiologica».

La maggiore difficoltà? «Far capire a un contatto stretto di positivo che deve restare in quarantena per 14 giorni senza bisogno di tampone. Queste sono le regole da seguire. Al termine certifichiamo che è stata superata la quarantena. Il tampone di guarigione si fa a chi è sintomatico ma spesso i test li facciamo ugualmente per contenere il panico. Siamo sotto pressione perché la gente vuole sapere l'esito. Poi il nostro compito finisce. La parte della gestione dei positivi passa ai medici di famiglia».

Teme questa seconda ondata? «La affrontiamo giorno per giorno. Siamo presi ad evadere il quotidiano».

Quante ore lavora al giorno? «In situazioni estreme fino a 14 o 15 ore. Durante la prima ondata di più. Non abbiamo usufruito delle ferie e solo pochi giorni di riposo. A volte si crolla».

et.mau.

© RIPRIODUZIONE RISERVATA



Tamponi, si allarga la rete sì a 70 laboratori privati

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Sono circa settanta i laboratori privati della Campania in cui è iniziata la caccia al Coronavirus. Dopo il via libera della Regione ai tamponi a pagamento nei centri privati, sono iniziate le prenotazioni giunte a ritmo continuo ieri durante tutta la giornata. C'è chi ha attinto informazioni su come e quando eseguire il test, chi sul costo, chi sui tempi degli esiti e sulle conseguenze di un eventuale risultato positivo. Le strutture sono abbastanza capillarmente diffuse in tutte le province e in particolare nel Napoletano. Si tratta di strutture che devono essere molto attrezzati, dotate di settori analitici specializzati in grado di processare il materiale genetico del virus estratto dal materiale biologico contenuto nei tamponi. Laboratori già autorizzati e accreditati con il Servizio sanitario regionale in virtù di stringenti requisiti strutturali, strumentali e di personale e in grado di maneggiare e amplificare in vitro SarsCov2.

IL VIA LIBERA

La Regione, dopo un lungo tira e molla e dopo aver concesso ai laboratori privati di effettuare i tamponi per i dipendenti di aziende private e di associazioni e società sportive ora, alla luce dell'andamento epidemiologico e della esponenziale curva di espansione dei casi, ha deciso di far scattare il semaforo verde alla richiesta di test da parte di privati cittadini ai laboratori della rete territoriale. Per prenotarsi basta una telefonata e non occorre alcuna richiesta del medico. Al primo contatto un addetto del laboratorio si accerterà dei motivi della richiesta del tampone, della presenza di sintomi (in questo caso la palla però passa al medico di famiglia) e dopo aver annotato i dati anagrafici fisserà un appuntamento nell'arco di 24 massimo 48 ore. Non si esclude, in alcuni

NON C'È PIÙ BISOGNO DELLA PRENOTAZIONE DEL MEDICO CURANTE E NON È VIETATO EFFETTUARE IL PRELIEVO ANCHE A DOMICILIO

casi particolari e da verificare, la possibilità di effettuare il test a domicilio (in asintomatici in isolamento ad esempio) ma mai a causa di una malattia conclamata su cui, ripetiamo, è competente la Asl e il medico di fiducia. Nel giorno e all'orario stabilito il cittadino andrà al laboratorio dove ha prenotato il tampone e un infermiere adeguatamente protetto da mascherina, visiera e camice, effettuerà il prelievo nasofaringeo. Il risultato, positivo o negativo, sarà notificato per mail direttamente alla persona nell'arco delle successive 24 ore. Notifica che contemporaneamente arriverà anche al server informatico della Regione e qui consultabile dai dipartimenti di prevenzione delle Asl e dai medici di famiglia che prenderanno in carico gli eventuali positivi al virus. Il

costo del test oscilla dai 50 ai 70 euro allineandosi all'indicazione, già fornita dalla Regione, di attenersi a una cifra attorno ai 60 euro. Molto severe le sanzioni per i laboratori che trascureranno di trasmettere i dati alle Asl: si va dalla diffida scritta al primo episodio, passando alla sospensione delle attività alla seconda infrazione fino a decretare la revoca dell'accreditamento nel terzo caso.

LA RETE

In prospettiva il numero dei laboratori autorizzati ad effettuare i tamponi potrebbe crescere arrivando fino a 400 in quanto Palazzo Santa Lucia, nella nota autorizzativa emanata l'altro ieri, parla espressamente, come prerequisito per effettuare le procedure, del possesso di settori specializzati di Microbiologia, e Genetica oltre che di Biologia molecolare. Ovviamente occorrono attrezzature ad hoc, macchine e reagenti, investimenti che però possono garantire un ritorno economico vista la pressante richiesta. L'allargamento della rete analitica dei tamponi, dal resto permette alle strutture sanitarie della Regione di tastare il polso agli asintomatici realmente circolanti in questo momento, in quanto le richieste dei singoli cittadini si configurano come analisi di screening che si aggiungono ai tamponi quotidianamente effettuati dalle Asl soprattutto nella cerchia dei contatti dei casi indice e dei soggetti individuati positivi seguendo altre strade.



«Chiuso in casa da un mese in attesa del test» la rabbia del padre di Lenù nell'Amica geniale

LA STORIA

Giuliana Covella

«L'Asl di Napoli non ci invia l'unità mobile domiciliare per i tamponi, dopo circa un mese di isolamento fiduciario causa Covid-19». Comincia così il post che l'attore Luca Gallone, noto a tutti per aver interpretato il papà di Elena nella fiction "L'Amica geniale", ha pubblicato mercoledì pomeriggio sul suo profilo Facebook. Un dramma, quello della quarantena forzata in attesa di tampone, vissuto da tanti napoletani in questi giorni, alla luce della nuova ondata Covid. Un disagio che, nel caso di Gallone come di altre famiglie, assume proporzioni ancor più drammatiche dato che a essere in isolamento è l'intero nucleo familiare. In realtà l'isolamento fiduciario è una misura molto importante per evitare la tra-

smissione del virus, che viene applicata ai contatti stretti di casi confermati di Covid-19 e prevede di rimanere a casa per 14 giorni. Ma soprattutto secondo i protocolli serve a consentire di effettuare i tamponi a tutti i soggetti coinvolti. Cosa che, a detta di Gallone, non sarebbe avvenuta per la sua famiglia.

LA DENUNCIA

La denuncia del grave disagio, soprattutto psicologico, vissuto da tante famiglie ha toccato anche il mondo dello spettacolo. È il caso di Luca Gallone, attore partenopeo di 39 anni reso famoso dalla fiction di Saverio Costanzo "L'Amica geniale" andata in onda su Rai 1, dove interpretava Vittorio, il papà di Lenù (Elena Greco, amica inseparabile di Raffaella Cerullo detta Lila, per intenderci), ma visto anche in "Gomorra", "Un posto al sole" e "La Squadra". Gallone ha raccontato così sui social le vicissi-

tudini che da un mese è costretto a vivere insieme ai suoi familiari, perché l'Asl di appartenenza non ha ancora inviato a casa gli operatori sanitari per effettuare i tamponi a tutti. «Oggi, 7 ottobre, la mia libertà personale e quella della mia famiglia, poiché non ci possiamo muovere di casa, è del tutto abusata e limitata» - scrive su Facebook l'attore, che prosegue parlando di «diritti calpestati», riferendosi ad ogni componente della sua famiglia. Una quarantena a cui Gallone e i suoi parenti si sono sottoposti a scopo precauziona-

le, in attesa di avere il responso sulla possibilità di aver contratto o meno il virus e, quindi, di essersi contagiati.

I SOCIAL

Il post ha subito fatto il pieno di like e di commenti negativi contro la presunta mancanza del servizio sanitario. Commenti dai quali sono poi scaturite numerose condivisioni di contatti dell'attore sui propri profili Facebook. «Vuoi che lo facciamo girare?», «Condivido», «Condivido anch'io», tra i tanti commenti cui sono seguite fino a ieri 62

condivisioni. E ancora: «Ma assurdo!», «Terribile», «Allucinante! Però l'Asl è tempestiva a fare i tamponi e a far uscire i positivi, ma non ha la stessa urgenza nel far uscire i guariti! Qualcosa non torna», scrive un altro utente. «Ma come è possibile? A Milano appuntamento a massimo due giorni e risultato dopo 24/48 ore. Assurdo!», si legge in un altro commento al post. E addirittura c'è chi suggerisce di «partire con una querela alla Procura della Repubblica». Effetto dei social, che dopo un post del genere hanno scatenato parole di stupore e indignazione. «Ci sono responsabilità ben precise dell'ente preposto - si sfoga ancora Gallone - non possiamo essere vittime di queste assurde e palesi mancanze». «Se non è sequestro di persona questo, ditemi voi cos'è. La pazienza è finita. Il mio totale rispetto delle norme e dei protocolli esistenti è diventato la mía prigione e quella della mia fami-



DENUNCIA SUI SOCIAL
DELL'ATTORE GALLONE:
IO E LA MIA FAMIGLIA
SIAMO STATI BLOCCATI
PER RISPETTARE
L'ISOLAMENTO

IL POST FA IL PIENO DI LIKE E COMMENTI E L'ARTISTA RILANCIA: PAZIENZA TERMINATA COSÌ È COME SE FOSSI FINITO IN PRIGIONE



LE TENSIONI

Melina Chiapparino

A Napoli la curva dei contagi Covid è in salita e i casi positivi aumentano sempre di più anche tra i medici di famiglia. Il bilancio attuale riguarda sei dottori affetti dal virus di cui tre con lo studio a Secondigliano e altri tre a Ponticelli, asintomatici tranne uno di loro, Ernesto Celentano. ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cotugno. La categoria «corre grandi rischi in questa fase per l'estrema prossimità del medico di base» come spiega Ernesto Esposito, segretario a Napoli del Sindacato Medici Italiani. Uno degli episodi "a rischio" si è verificato ieri con un assalto agli studi medici in seguito al blocco del loro sistema informatico.

ASSEMBRAMENTI

«Nella maggior parte degli studi dei medici di famiglia, ieri, si sono presentati più del doppio del numero di pazienti che attualmente viene organizzato su prenotazione - racconta Esposito la conseguenza è stata l'affollamento e grandi difficoltà nella gestione degli assembramenti». A scatenare l'assalto agli studi medici è stato il blocco del Sogei, il sistema informatico che consente di dematerializzare le prescrizioni e inviarle telematicamente ai pazienti che, ieri, è andato in tilt dalle 12 fino quasi alle 18. «I pazienti a cui occorrevano prescrizioni di farmaci salvavita si sono preoccupati e, pur non avendo appuntamento, hanno affollato gli studi- spiega il segretario Smi - abbiamo proceduto con le ricette cartacee ma non è accettabile un disagio di questo tipo ora che è alto il rischio contagio». Secondo le stime del sindacato, almeno il 60% degli studi ha registrato ieri il doppio delle presenze per una criticità che «si era già verificata

Medici di famiglia, è allarme «Tra noi già troppi positivi»

►Sei sanitari, di cui tre a Secondigliano
In tilt il sistema informatico, impossibile
hanno dovuto chiudere i propri studi
I'invio delle ricette telematiche ed è ressa

precauzioni, ci troviamo spesso in situazioni difficili da gestire come durante le visite domiciliari» confessa uno dei medici contagiati dal Coronavirus, ora isolamento domiciliare. «Quando ho avuto il sospetto che si trattasse di Covid mi trovavo allo studio e avvertivo una nausea intensa che non accennava a diminuire nonostante i farmaci - racconta il 60enne napoletano - il giorno dopo mi sono recato all'Asl del Frullone per il tampone, sono rimasto sorpreso dalla mia positività perché nello studio adottiamo ogni misura di precauzione possibile». In effetti «esiste un protocollo preciso e validato dall'Università Federico II di Napoli, sulle misure di sicurezza per gli studi medici» riferisce Luigi Sparano, segretario generale della Federazione Italiana Medici e di Medicina Generale. «Il vero rischio è che se si ammaleranno troppi sanitari di questa categoria - conclude Sparano - non ci saranno i numeri per sostituirli e l'assistenza di base andrà in tilt».

L'ORDINE DEI MEDICI

Non mancano le polemiche «Continua a essere superficial l'analisi dei fabbisogni dei medi ci di famiglia e dei medici d guardia medica rispetto ai di spositivi individuali di protezio ne - avverte Silvestro Scotti, pre sidente dell'Ordine dei Medic di Napoli - la loro consegna a medici è un dovere per le dire zioni generali visto le leggi vi genti sulla sicurezza sul lavo ro». Fino a oggi mascherine guanti, gambali, gel e tutti i di spositivi di protezione destinal ai medici di famiglia sono stat autofinanziati o frutto di dona zioni da parte di associazion «Non è possibile non attivar immediatamente meccanism di consegna quotidiana e noi occasionale di dispositivi - con clude Scotti - un territorio la sciato solo e a rischio non è cer to la premessa per ridurre gli ac cessi ai pronto soccorso».

O REPRODUZIONE RISERVAT

«TTUTTI RISPETTIAMO IL PROTOCOLLO ANTI CONTAGIO MA CON TANTI UTENTI CHE ARRIVANO DA NOI È SEMPRE PIÙ DIFFICILE»





Due unità mobili in più per i tamponi

► Morgante: «In tutto gireranno sei mezzi» Primi privati in azione

L'ASSISTENZA

«Dove e quando ce ne sarà bisogno, noi ci saremo». Il direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante annuncia il potenziamento della rete territoriale con la presenza sin da subito di altre due Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) che saranno presenti nei comuni più colpiti dalla seconda ondata epidemica per somministrare i tamponi.

"Le Usca – spiega Morgante – passeranno dalle attuali 4 a 6. Saranno presenti a seconda delle esigenze nei comuni dove è necessario effettuare screening sulla popolazione". Negli ultimi giorni, gli operatori sanitari sono stati impegnati nella Valle del Calore e in Alta Irpinia. L'altra settimana nel Mandamento. "D'accordo con i sindaci dei co-

muni più colpiti, assicureremo la nostra presenza».

In Regione invece il governatore De Luca ha accolto la richiesta del consigliere regionale Enzo Alaia per autorizzare i laboratori privati a processare i test molecolari fatti dall'Asl e anche per somministrarli a singoli cittadini. «Già in passato – ricorda

Morgante – con una circolare regionale era stata concessa questa possibilità. Adesso abbiamo l'opportunità di velocizzare le procedure utilizzando i privati e non solo i laboratori del Moscati, dell'Istituto zooprofilattico di Portici e di Biogem ad Ariano Irpino».

In città sono un paio i privati in grado di processare i tamponi. A via Degli Imbimbo stanno vagliando tutte le possibilità (ce ne sono altri in provincia) e nelle prossime ore potrebbero già affidarsi a qualcuno di loro. «La decisione assunta dall'unità di crisi regionale – dice Alaia - di autoriz-

zare i laboratori privati a somministrare i tamponi ai singoli cittadini va nella direzione di una più efficace prevenzione dei contagi da Covid e risponde alla specifica richiesta da me avanzata al Governatore il mese scorso. Bene, dunque, questo ulteriore tassello nella lotta al Coronavirus, che

> potrebbe rivelarsi indispensabile in una fase particolarmente delicata che richiede il con-

corso di strutture
pubbliche e private e una efficace sinergia tra le stesse: Abbiamo tanti
laboratori privati –
osserva il consigliere regionale di Italia
Viva – che già effettuano

i test sierologici e che hanno attrezzature e competenze adeguate alla somministrazione dei tamponi. Giusto, dunque, che ora supportino, anche in questa attività, le Aziende sanitarie locali e le strutture pubbliche già autorizzate, in particolare nell'attività di prevenzione, che va effettuata soprattutto in realtà particolarmente a rischio come quelle scolastiche». Infine l'auspicio: «Confido nel fatto che le nostre strutture pubbliche e private adottino tempestivamente i test salivari, non appena il Ministero della Salute avrà validato le specifiche tipologie di esame, così come annunciato dalla Unità di crisi regionale».

Restando in tema, non si placa la polemica a distanza tra sindacati e Asl: «Come sindacati della scuola Flc Cgil , Cisl e Uil, dopo aver fatto ulteriori verifiche, ribadiamo quanto ci è stato segnalato: dopo il 23 settembre, smantellato il presidio di campo Genova, è sfuggita completamente nei meandri della comunicazione burocratica la filiera della rilevazione sierologica». Sul punto Morgante ha precisato: «Per sottoporsi ai test basta rivolgersi al dipartimento di Prevenzione e presso i medici di base». Ma per i sindacati non è abbastanza: «I docenti, in particolare i neo-incaricati, sapevano a chi rivolgersi a causa della mancata comunicazione tra Asl e Provveditora-

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STRUTTURE SANITARIE

Antonello Plati

Il Covid 19 torna a colpire gli operatori sanitari. Tre medici, due uomini e una donna, dell'Azienda ospedaliera Moscati hanno contratto il virus sul posto di lavoro.

Si tratta di un dirigente medico del reparto di Oncologia, di un cardioanestesista e di una dottoressa del reparto di Medicina interna. Il primo è risultato positivo al tampone molecolare al quale si era sottoposto nell'ambito dello screening al personale avviato nell'Unità operativa diretta da Cesare Gridelli dopo che, giovedì dell'altra settimana, era emersa la positività di un degente (saranno poi tre in tutto i degenti infettati). Il cardioanestesista si è, invece, recato in Pronto soccorso ieri mattina perché aveva la febbre alta: positivo al tampone rapido e poi a quello molecolare è stato dimesso nel pomeriggio. Adesso è in isolamento domiciliare. La dottoressa, infine, avrebbe scoperto di aver contratto il virus nell'ambito dei controlli effettuati periodicamente a medici e infermieri in tutti i reparti della città ospedaliera. Appresi gli esiti, la direzione strategica, come da protocollo, ha disposto la sanificazione straordinaria degli ambienti. In giornata, sono attesi i responsi degli esami ai quali si sono sottoposti i colleghi e i pazienti entrati in contatto con i contagiati.

Dunque, il Covid 19 torna a colpire gli operatori sanitari: quelli registrati al Moscati sono i primi 3 casi in questa seconda ondata epidemica che in Irpinia, come d'altronde nel resto della Regione, sta macinando numeri da piena emergenza. Nella prima fase, tra fine gennaio e maggio, furono una cinquantina i sanitari contagiati mentre svolgevano il proprio lavoro: la maggior parte erano in servizio con il 118. Le cause? Mai del tutto

L'emergenza

Il virus impazza al Moscati positivi tre camici bianchi

►Contagiati un oncologo, un cardioanestesista
►Tornano ad essere colpiti gli operatori
e una dirigente del reparto di medicina interna
dopo le infezioni in corsia di alcuni pazienti

chiarite. Infatti, se inizialmente scarseggiavano i dispositivi di protezione individuale (mascherine con filtri, guanti, camici e calzari), successivamente gli approvvigionamenti sono stati puntuali, ma paradossalmente sono aumentati i contagi tra medici, infermieri e autisti delle ambulanze. Simbolo della lotta al Covid 19 in Irpinia è stato proprio un camice bianco: Carmine Sanseverino, medico d'urgenza del Moscati che ha lottato per due mesi (più di uno passato in terapia intensiva) contro il virus. Dimesso a giugno dall'ospedale, Sanseverino ha poi seguito un percorso di riabilitazione in una struttura privata per fare ritorno a casa solo lo scorso ago-

Tornando al presente, da giorni era forte il sospetto che il virus circolasse all'interno della città ospedaliera: 6 i casi registrati, in meno di una settimana, di pazienti entrati in reparto per curare altre patologie, ma che hanno poi contratto il Coronavirus durante la degenza. Tre in Oncologia, gli altri in Ginecologia, Pediatria e Ortopedia. Gli ultimi sono stati rilevati mercoledi: riguardano un uomo di 81 anni di San Potito Ultra (Oncologia) e una donna della provincia di Napoli (Ortopedia) arrivata ad Avellino per essere operata al femore. Gli altri sono un uomo di 73 anni di Avellino (Oncologia). un uomo di 65 di Saviano in provincia di Napoli (Oncologia), un ragazzo di 12 anni di Tufino in provincia di Napoli (Pediatria) e

una donna di 31 anni di Lauro (Ginecologia). Destava preoccupazione anche la positività di una ragazza di 13 di Manocalzati (che frequenta una scuola media di Atripalda) che era stata ricoverata lunedì scorso in Pediatria per essere poi trasferita alla Federico II di Napoli. Ora sta meglio ed è tornata a casa.

Cinque dei sei degenti contagiati sono quindi stati trasferiti nel Covid Hospital (il 65enne di Saviano è in isolamento domiciliare affidato all'Asl di competenza). La struttura dedicata è stata riattivata martedì mattina e in poche ora ha esaurito i 16 posti letto resi disponibili in un primo momento dalla direzione strategica che aveva optato per la riapertura di un solo piano, quello di degenza ordinaria. Ma da martedì notte si sono susseguiti casi di Covid conclamati in Pronto soccorso. Al momento, sono 23 i ricoverati nel Covid Hospital: 16 sono irpini, 7 provengono dal Napoletano. Di questi ultimi, 6 sono stati trasferiti ad Avellino da altri ospedali della Regione, mentre uno era già al Moscati (è la paziente di Ortopedia che si è contagiata in corsia). Altri due degenti Covid, in via di guarigione (negativi a un solo tampone), sono isolati in Malattie infettive.





La pandemia, l'allarme

Covid, altro picco: Asl nella bufera

► Tra Montesarchio e Sant'Agata 8 casi: chiusi i distretti
► Ieri nel Sannio 27 nuovi contagiati e 7 guarigioni: Via Oderisio, sanificazione dopo corso d'aggiornamento il totale dei positivi nel territorio sannita arriva a 197

IL REPORT

Luella De Ciampis

È boom di contagi nel Sannio, con 8 positivi al Covid-19 tra i dipendenti Asl e 27 nuovi positivi sul territorio. Chiuse per sanificazione, la sede della direzione strategica e degli uffici di via Oderisio a Benevento, la sede distrettuale di Montesarchio e quella di Sant'Agata de' Goti. Otto i contagi complessivi nelle due postazioni della Valle Caudina. All'infermiera risultata positiva mercoledì nel distretto di Montesarchio, si sono aggiunti altri 2 infermieri e un medico che, nei giorni precedenti, aveva frequentato la palazzina di via Oderisio per un corso di aggiornamento. A Sant'Agata sono emersi altri 4 positivi tra il personale Asl, per cui l'azienda sta effettuando tamponi a tutto il personale dei distretti, partendo da Montesarchio e Telese Terme, allo scopo di avere un quadro completo della situazione e di procedere all'isolamento immediato di eventuali nuovi positivi. «Nella tarda serata di mercoledì - dice il sindaco di Montesarchio Franco Damiano mi è stata comunicata la positività di 3 operatori della sede Asl del nostro comune. Sono in costante contatto con i vertici, sia locali che provinciali, che hanno disposto la chiusura degli uffici per effettuare la sanificazione. È opportuno chiarire che, medici, infermieri e impiegati che hanno avuto contatto con i positivi sono in quarantena e si stanno sottoponendo ai tamponi, insieme al cerchio dei contatti stretti dei contagiati. Per uscire da una situazione difficile serve una responsabile collabora-

zione di tutti: non le corse all'annuncio, non i sensazionalismi. È necessario applicare i protocolli di legge e fare appello al buonsenso per evitare di creare fastidiosissime battute di caccia agli untori e allarmismi che scatenano il panico. La preoccupazione è giusta, giustificata: il panico no, è oltremodo deleterio e diffonderlo è peggio». Ieri è rimasto chiuso anche l'ufficio postale di Montesarchio, per sanificazione dei locali, secondo quanto riportato dall'avviso pubblico affisso all'entrata della struttura.

IL VERTICE

Ieri mattina al Comune di Sant'Agata si è riunito il Coc, presieduto dal vicesindaco Giovannina Piccoli. «Abbiamo esaminato la situazione - dice il comandante della polizia municipale Vincenzo Iannotta - alla luce delle nuove comunicazioni di positività e valutato le misure da adottare. Intanto, fin da subito, sono stati intensificati i controlli sull'uso delle mascherine e sul rispetto delle disposizioni all'interno delle attività commerciali». Ma la vicenda dei contagi nella sede dell'Asl di Sant'Agata alimenta la polemica, in seguito alla pubblicazione di un post sulla pagina facebook di un consigliere di maggioranza che invita tutti coloro che si sono recati all'Asl nei giorni scorsi a segnalarlo al proprio medico di base. A evidenziarlo in una nota, l'ex sindaco e consigliere di minoranza Carmine Valentino che stigmatizza l'operato dell'attuale amministrazio-

ne. «In merito all'emergenza sa- Frasso Telesino e San Marco dei nitaria - dice - mi preme soprattutto evidenziare la necessità di fornire notizie essenziali e precise ai cittadini, attraverso i canali ufficiali dell'ente, evitando comunicazioni frammentarie, divulgate autonomamente dagli amministratori, che creano panico e allarme sociale».

LA MAPPA

Attualmente, sono saliti a 8 i positivi a Sant'Agata de' Goti; 31 quelli di Montesarchio. Con 27 contagi in più sull'intero territorio, sale dai 177 di mercoledì a 197, non a 204, il numero dei positivi nel Sannio, per effetto di 7 guarigioni. Tre nuovi contagi sono stati registrati in città, per un totale di 68, 1 a Montesarchio, 6 a Guardia Sanframondi, 4 a Sant'Agata de' Goti, 2 a Castelvenere e I per ognuno dei Comuni di Paduli, San Giorgio del San- ro prezioso apporto nelle attivinio, Pago Veiano, Paolisi, Paupi- tà assistenziali, soprattutto nelsi, San Giorgio la Molara, Solo- la fase dell'emergenza Covid. paca, Torrecuso, Castelpagano,

Cavoti. I 7 guariti sono a Guardia (tre) e I per ognuno dei comuni di Benevento, Montesarchio, San Lorenzello e Airola che da ieri è a contagi zero. Infatti, per quanto annunciato dal sindaco Michele Napoletano, l'ultimo positivo si è negativizzato e adesso si rimane in attesa dell'esito dei tamponi dei bambini che hanno frequentato la tensostruttura per gli allenamenti di basket.

In stand by la situazione al «Rummo» con 18 ricoverati e un guarito e con un solo tampone positivo, relativo a una persona residente in altra provincia, dei 90 processati ieri. La commissione Bilancio del Senato, grazie a un emendamento della senatrice Angela Ianaro ha apportato una modifica al decreto «Agosto», per i medici in formazione specialistica, riconoscendo il lo-





Duello sui tamponi con Eboli, ora Nocera fa quadrato

LA POLEMICA

Nello Ferrigno

Scade oggi il termine per partecipare alla gara per la fornitura di un apparecchio che dovrà processare i tamponi Covid all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. Mentre sembra sia conclusa e andata a buon fine la procedura per l'ospedale Maria Santissima Addolorata di Eboli che era stata avviata in anticipo rispetto a quella di Nocera. Sarebbe intenzione dell'Asl Salerno fornire di nuova tecnologia il laboratorio del presidio ebolitano mettendo a disposizione una macchina capace di rilevare quattro sequenze genetiche del coronavirus rispetto all'attuale che ne individua soltanto una. Indiscrezioni, provenienti dagli uffici di via Nizza, sede della direzione generale dell'azienda sanitaria, sostenevano che la vecchia macchina sarebbe stata trasferita al laboratorio di Nocera, «Mi auguro che la notizia non corrisponda al vero, diversamente faremo sentire la nostra voce», ha detto ieri mattina il sindaco Manlio Torquato.

LE TELEFONATE

Anche il presidente della Commissione comunale per la sanità, Vincenzo Stile, è intervenuto sulla vicenda. «Auspico - ha dichiarato il medico - che a Nocera Inferiore venga impiantato un apparecchio di nuova generazione. Non dimentichiamo che una buona percentuale dei fondi per l'acquisto della macchina è frutto di donazioni di imprenditori e cittadini nocerini». Ieri, comunque, sono intercorse diverse telefonate tra palazzo di città e i vertici aziendali. Giovanni Grande, direttore dell'Unità operativa di Mi-

crobiologia e Virologia dell'Asl Salerno, ha rassicurato il sindaco. Si è poi appreso che nel capitolato d'appalto sarebbe espressamente indicato che la fornitura è esclusiva per l'Umberto I.
Anche la segreteria del direttore
generale Mario Iervolino, attraverso una telefonata, ha rassicurato l'amministrazione comunale nocerina. Ma il presunto duello dei tamponi tra Eboli e Nocera
ha generato sui social un numero altissimo di commenti, anche
di medici e operatori sanitari che

«L'APPARECCHIO NUOVO ACQUISTATO COI SOLDI RACCOLTI NELL'AGRO» DALL'ASL RASSICURANO: NON LO MANDEREMO NELLA PIANA DEL SELE hanno chiesto chiarimenti ufficiali. In tanti hanno sottolineato che l'apparecchiatura sarà acquistata soprattutto grazie «ai soldi dei cittadini di Nocera e non sarebbe corretto fare altrimenti». In poche ore i commenti sono triplicati tanto da far dire a Stile «dimostrano un senso di unità della nostra comunità che ci rende più forti». La necessità di processare all'Umberto I i tamponi Covid fu manifestata in pieno lockdown dal sindaco. Torquato lo ha ribadito anche in questi giorni dopo il focolaio di contagio individuato nel reparto di Medicina Generale. Attualmente i tamponi vengono analizzati all'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno e a Eboli lasciando scoperto un territorio vasto e densamente popolato come quello a nord della provincia salernitana e dove è stato individuato l'ospedale Covid di Scafati.



L'epidemia, l'allarme

Test rapidi su 250 comunali, 5 positivi

▶I controlli disposti dopo il caso dell'autista del sindaco Napoli
▶Si allarga il focolaio all'ospedale di Nocera Inferiore
Numeri caos: 25 nuovi contagi per l'Asl, 53 per l'Unità di crisi paura anche al Ruggi per un sospetto infetto in Ortopedia

Sabino Russo

Cinque dipendenti del Comune di Salerno positivi al sierologico. Il risultato è emerso tra i 250 test rapidi effettuati tra il personale di Palazzo di Città e disposti, in via precauzionale, dopo la positività dell'autista del primo cittadino. I comunali sono in isolamento domiciliare, in attesa di tampone. Altre verifiche sono in programma, nei prossimi giorni, anche nelle altre sedi. Sono 25, intanto, i nuovi contagi comunicati dall'Asl tra mercoledi sera e ieri pomeriggio. Di questi, quattro sono a Salerno, tre a Eboli, due a testa a Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Baronissi e Angri e uno ciascuno a San Cipriano Picentino, Giffoni Valle Piana, Fisciano, Pellezzano, San Valentino Torio, Scafati, San Mango Pimonte, Pagani, Pontecagnano e Sarno. Stando ai dati forniti dall'Unità di crisi della Regione, sono stati 53 i tamponi positivi emersi giovedì tra i diversi centri della provincia, di cui 12 a Salerno, 10 a Scafati, tre a Baronissi, uno a Campagna e Castel San Lorenzo, tre a Mercato San Severino, cinque a Nocera, quattro a Pagani, tre Battipaglia, uno a Giffoni Valle Piana, San Cipriano Piacentino ed Eboli, tre a San Valentino Torio, uno a Fisciano, Sant'Egidio del Monte Albino e Sarno, due ad Angri. Si allarga, nel frattempo, il cluster riconducibile all'ospedale di Nocera Inferiore, dove ai 7 sanitari (3 medici, 3 infermieri e un operatore socio-sanitario) e i 7 pazienti, si sono aggiunti altre 5 persone, di cui 4 trasferite all'ospedale di Scafati e una in isolamento. Paura anche al Ruggi di Salerno, a causa di sospetto caso in ortopedia, dove sono state disposte verifiche per tutti. Qui nei giorni scorsi si erano registrati i casi di tre camici bianchi.

ICLUSTER

Sempre a Salerno, oltre 250 tra dipendenti ed amministratori del Comune si sono sottoposti volontariamente al test sierologico. Sono stati individuati cinque positivi, per i quali è stato predisposto tampone ed isolamento precauzionale. All'esito, è stata disposta anche la sanificazione del Palazzo di Città. Analoghe attività (test sierologici e sanificazioni) saranno svolte in tutte le sedi e per tutto il personale del Comune a tutela della salute non solo dei dipendenti ma anche degli utenti. Una

bimba di Il anni, che frequenta la classe I D della locale scuola media (già chiusa precauzionalmente con ordinanza sindacale), è risultata positiva a Baronissi. La piccola sta bene e con la propria famiglia è in isolamento domiciliare. Tutti negativi, invece, i tamponi processati alle altre 34 persone collegate al focolaio sviluppatosi intorno alla palestra Tempio di Shaolin. Sono 21 le persone, al momento, positive al covid.

LE MISURE

Vista la situazione epidemiologica e che tra i tamponi effettuati ci sono molti scolari e studenti venuti in qualche modo a contatto con i positivi, il sindaco ha disposto, da ieri, la riapertura della facoltà di medicina, dell'istituto superiore Margherita Hack, a eccezione delle classi I H dell'istituto tecnico e III C del liceo scientifico, per le quali l'Asl ha disposto, per docenti e studenti, la quarantena obbligatoria fino al prossimo 17 ottobre, della scuola media Villari ad eccezione delle classi IA, ID, IID, IIID, IF, IIF, delle scuole primarie Caprecano, Saragnano, Antessano, Aiello, delle scuole dell'infanzia Parco Olimpia, Aiello, Saragnano, Caprecano, Antessano, dell'silo nido comunale Arcobaleno e delle scuole paritarie di ogni ordine e grado. Resta sospesa, in via prudenziale e fino a nuovo provvedimento, l'attività didattica in presenza, in attesa dei risultati dei tamponi cui sono stati sottoposti alunni di più classi, alla scuola primaria e dell'infanzia San Francesco d'Assisi, alle primarie Cosimato e Santa Maria delle Grazie e alla scuola dell'infanzia Orignano. Sarà presentata stamattina, intanto, la campagna di comunicazione «Scuola in sicurezza», realizzata dall'unità Promozione della salute del dipartimento di prevenzione per sensibilizzare la popolazione sulle misure da adottare per prevenire, contenere e gestire il contagio ed eventuali sintomi, e sui protocolli di prevenzione in ambito scolasti-

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'emergenza sanitaria

Triste record: 110 positivi a fronte di soli 9 guariti

LA GIORNATA

Ornella Mincione

È il numero più alto, mai raggiunto fino a ora in tutto il corso dell'emergenza Covid: 110, il dato relativo ai nuovi positivi in tutta la provincia di Caserta e, di contro, sono soltanto 9 le guarigioni accertate, stando al report ufficiale dell'Asl casertana pubblicato ieri pomeriggio.

INUMERI

Ad oggi i positivi attuali in Terra di Lavoro sono 1.046: un'esplosione di contagi mai registrata prima, considerando sempre il numero di base della popolazione provinciale pari a 950mila abitanti. Per capire l'entità del numero dei contagi, basti pensare che fino ad oggi è stato raggiunto il picco degli 85 positivi emersi in 24 ore. Ora, i 110 positivi sono l'esito della processazione di 1.233 tamponi analizzati nelle 24 ore prima della pubblicazione dei report.

I COMUNI

I comuni più contagiati restano quelli già noti anche prima del report di ieri. A San Cipriano di Aversa, il comune con il numero più alto di contagi, sono 80 i positivi attuali: 17 in più rispetto a due giorni precedenti al report di ieri. A seguire Castel Volturno, con 75 positivi, ma non si registra un grande aumento rispetto alle giornate precedenti. A Casal di Principe, invece, sono risultate positive 11 persone in più portando il totale a 66 positivi, mentre a Villa Literno sono stati registrati altri 15 pazienti infetti, portando il totale dei positivi a 59. Anche Marcianise ha alzato il livello dei contagi: ora sono 72 i pazienti affetti dal Covid. Il capoluogo di provincia ha altri 6 positivi: ora sono 52 le

> CONTAGI SOSPETTI ATTIVATA LA DIDATTICA A DISTANZA NEI PLESSI

persone seguite dai medici dell'ospedale di Caserta e dei Team Covid. In scala regionale i 110 positivi della provincia si inquadrano nel dato dei 757 positivi in più, stando ai dati del mini-



stero della Salute. Sempre secondo la fonte ministeriale, dopo Napoli con i suoi 448 nuovi contagi, c'è Caserta, seguita da Avellino con 55 positivi, Salerno con 46 e Benevento con 20 nuovi pazienti infetti. I contagi dunque continuano a essere registrati e sono ormai lontani i tempi in cui sulla tabella del report dell'Asl di Caserta si leggeva il numero zero nello spazio dei nuovi positivi. Di sicuro a incidere sulla diffusione è stata l'apertura delle scuole, così come previsto e preventivato da tutte le istituzioni competenti.



Fatto sta che da almeno dieci giorni ci sono notizie giornaliere che riguardano istituti scolastici chiusi per sanificazione, a causa del riscontro di un alunno o un docente positivo. Così come è accaduto anche ieri.

LE SCUOLE

A Mondragone, ad esempio, il sindaco Virgilio Pacifico ha chiuso il liceo scientifico Galileo Galilei per le giornate di ieri e di oggi, perché uno studente è risultato positivo. Le lezioni riprenderanno sabato dopo la sanificazione dei locali e la ricostruzione dei contatti diretti. Chiuse le scuole fino a sabato a San Cipriano di Aversa dove il sindaco ha siglato l'ordinanza «sulla scorta dei risultati dei test che hanno riguardato il personale docente e gli alunni». Ieri è stato chiuso anche il liceo Siani di Aversa dove è stata effettuata una sanificazione a seguito della notizia di positività di uno degli studenti. Anche due classi del liceo Bruno di Maddaloni sono in quarantena. È stata attivata la didattica a distanza in attesa che venga reso noto l'esito dei tamponi. Non è ufficiale ma sembra che anche all'istituto dei Salesiani di Caserta ci sia uno studente positivo nel liceo: anche in questo caso è probabile che si seguiranno le procedure previste dalla norma, ovvero la sanificazione dell'aula e lo screening per allievi e docenti. Se così dovesse continuare, l'anno scolastico si prospetta scandito da chiusure e tamponi per studenti e personale scolastico.



L'allarme

Troppi casi fra Casale e San Cipriano «Iter lenti per comunicare con i sanitari»

VERTICE A CASALE

Teresa Scalzone

Riunione straordinaria ieri tra i sindaci dei Comuni di Villa Literno, Villa Di Briano, San Marcellino, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e Casal di Principeche si è svolta nella sala consiliare in via Leopardi a San Cipriano. Una tavola rotonda per far fronte comune contro il nemico invisibile, il covid 19, che in questa zona sta registrando nelle ultime settimane un aumento di casi positivi.

Un incontro per condividere un'unica linea di condotta per arginare il problema, sottoscrivendo divieti e ordinanze uguali e cercando le soluzioni migliori per la salvaguardia della salute pubblica. Sono stati analizzati gli strumenti e i mezzi a disposizione degli enti comunali in questa ardua battaglia giungendo all'amara consapevolezza di non possederne nessuno davvero efficace. Fulcro della questione, sono le difficoltà operative connesse all'emergenza epidemiologica dovute alla precarietà e la scarsa comunicazione e organizzazione tra i vari organi sanitari coinvolti.

Tutto ciò rende più tortuoso l'iter per il tracciamento dei positivi e dei relativi contatti, provoca ritardi negli interventi rendendo la gestione dell'emergenza ancora più complicata e soprattutto allunga i tempi di risoluzione. Centro del dibattito è stata sicuramente la scuola, luogo molto a rischio anche se con tutti i mezzi i vari dirigenti scolastici stanno cercando di far rispettare le regole riguardanti il distanziamento e l'igiene, «educando», insieme

STILATO DOCUMENTO DA INOLTRARE ALLA DIREZIONE ASL E ALLA REGIONE CON LA RICHIESTA DI UN INCONTRO

TUTTI I SINDACI
DA VILLA DI BRIANO
A VILLA LITERNO
E DINTORNI UNITI:
«LE ISTITUZIONI
CI ASCOLTINO»

al corpo docente, alunni e famiglie. Sottolineata la scarsa presenza sull'intero territorio delle forze dell'ordine. All'unisono è emersa la necessità di chiedere alle istituzioni competenti di attivare misure eccezionali per consentire ai sindaci di intervenire nei tempi e nei modi più adeguati per far fronte a quella che è ormai diventata una situazione allarmante e preoccupante.

Dopo un intero pomeriggio di confronto e condivisione di idee è stato stilato e sottoscritto un documento comune che verrà inoltrato alla direzione Asl 19/20, alla Regione Campania, alla Prefettura di Caserta con la richiesta di un incontro con il direttore generale e con i responsabili dei vari distretti per la predisposizione di un protocollo di azione unico per tutti i Comuni e gli Uopc (unità operativa prevenzione collettiva)

con particolare gestione presso gli istituti scolastici; del rafforzamento del personale presso le Asl, medici e operatori sanitari; di postazioni per l'esecuzione dei tamponi; di ausilio di forze dell'ordine distaccate per il controllo del territorio.

«Unendoci – spiegano i sindaci – saremo più incisivi e la voce sarà più forte. Abbiamo bisogno di aiuto e le istituzioni dovranno ascoltarci. Si tratta di

salute pubblica e il nostro appello non potrà e non dovrà rimanere senza concreta risposta. Combatteremo per garantire una situazione più tranquilla e pian piano, con la collaborazione di tutti, a partire dai nostri concittadini, dobbiamo riconquistare la normalità». Ovviamente questo è un primo step, la battaglia è ancora all'inizio.



la Repubblica

La Soresa: "Non c'entriamo con la gara, offriamo solo la piattaforma". Il silenzio dell'Asl NaI

Tamponi ai privati, giallo sul bando. Federlab: "Ora chiarezza"

di Giuseppe Del Bello

Bocche cucite sullo polemica dei tamponi e della gara d'appalto durata meno di ventiquattr'ore da affidare a centri privati. Silenzio dalla le la So.Re.Sa.: «Il nostro ente, sia della procura per i suoi rapporti chiaro, non c'entra nulla con quella gara e con le precedenti di aprile. tici. Sulla piattaforma informatica finiscono i bandi delle Asl, ma So.Re.Sa non ne è l'artefice». Ed è qui che si infittisce il mistero, dal momento che gli stessi vertici della Napoli 1, a partire dal suo direttore Ciro Verdoliva, non forniscono spiegazione alcuna sulla gara per l'acquisto dei tamponi. Nella ricostruzione pub-

blicata ieri da Repubblica si evinceva che il bando trascritto sul sito della So.Re.Sa. dava solo un giorno di tempo ai laboratori che avessero voluto parteciparvi; il sei ottobre la pubblicazione e il 7 la scadenza. Limiti temporali stringenti oltremisura e, quindi, incomprensibili (pur tenendo presente la situazione di estrema urgenza dettata dall'enorme carico di lavoro per soddisfare l'aumentata domanda di test). L'importo massimo riportato nel bando era di tre milioni 540 mila euro.

Gennaro Lamberti che già ieri aveva tuonato preannunciando una denuncia di Federlab di cui è presidente nazionale, ieri è tornato all'attacco. Lo fa dopo aver ricordato ancora una volta che la procedu-

ra seguita tre giorni fa è, pari pari, la stessa adottata ad aprile scorso quando Ames (il laboratorio privato di Casalnuovo di cui è titolare An-Asl Napoli I mentre dice l'essenzia- tonio Fico) è finito sotto indagine con l'Istituto Zooprofilattico di Por-

> «C'erano due manifestazioni di interesse già aperte - ricorda Lamberti - la prima risale all'inizio aprile (su cui sta indagando la Procura, ndr); la seconda, dopo le rimostranze di Federlab, è stata riproposta il 14-15 dello stesso mese. Ma allora il bando ebbe più tempo: 5 giorni invece delle 18 ore concesse martedì scorso, come tempo utile per presentare le offerte. Guarda caso, nessuna delle due manifestazioni aper

te ad aprile ha avuto esito, ma il primo settembre la Napoli 1, di punto in bianco, decide di attingere dalla prima manifestazione di interesse. E la Regione finge di non saperne nulla. Ci vuole chiarezza». Alle parole di Lamberti si aggiungono quelle di Pierpaolo Polizzi, presidente di Aspat (Sanità privata accreditata). Che, con il presidente di Federlab, dice: «Basta potentati, basta scelte settarie. A Palazzo Santa Lucia la smettano di scherzare col fuoco. L'urgenza, che non è di oggi, non può ammantare di legalità blitz notturni. Qualcuno ora dovrà rendere conto della modalità scelta per il bando. Se non a noi, alla magistratura».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Le prime auto arrivano verso le due di notte. Gli occupanti segnano il proprio nome su un foglietto bianco. La fila, vera, quella ufficiale, inizia quando arrivano le guardie giurate in servizio alla sede dell'Asl al Frullone, Prendono il fogliettino "abusivo", compilano l'elenco "ufficiale" e consegnano i numeri per accedere altest.

«Io sono arrivato alle 5 del mattino e ho preso il 246 - racconta Gigi ho trascorso ore di attesa, tra la folla. Tutti avevano la mascherina, ma non c'era alcun distanziamento. Siamo in emergenza e i tamponi dovrebbe essere fatti a tutte le ore, anche di notte».

A determinare la confusione, tra urla, litigi e proteste, però, sostengono dall'Asl Napoli 1, è chi si presenta al Frullone senza alcuna prenotazione. In questi giorni è arrivata anche una squadra di calcio amatoriale che ha avuto contatti con una persona risultata positiva. L'Asl solitamente, prenota, circa 100 persone al giorno, ma nei fatti, da mesi, al Frullone ne arrivano da 700 a 1000.

Il laboratorio apre alle 9 ma fin dall'alba si crea una coda di auto che spesso diventa persino una barriera che «impedisce l'accesso agli uffici dell'Asl» sostiene un dipendente. Per lo più si tratta di persone che, non avendo avvertito come dovuto il medico di base, non sono inserite nella piattaforma informatica regionale, quella che servirebbe per disciplinare l'esecuzione dei tamponi, e si presentano direttamente al Frullone per sottoporsi il prima possibile al test. Fino a oggi l'azienda sanitaria diretta da Ciro Verdoliva ha deciso di non respingere, accettando anche chi non si è prenotato sulla piattaforma on line, ma dichiara di avere sintomi o di essere venuto in contatto con persone colpite dal virus.

Ma i cittadini non ci stanno ad essere indicati come la causa dei problemi: «Se attendiamo la richiesta

All'assalto per i tamponi file e caos prima dell'alba al Frullone e a Pozzuoli

Per tentare di limitare i disagi, al Frullone sono stati attivati luoghi e percorsi separati per effettuare i tamponi agli appartenenti alle forze dell'ordine e agli alunni delle tagi sono sempre di più le persone che si presentano all'Asl che comunque riesce ancora a smaltire la fila nell'arco della giornata. La speranza è che con il via libera ai centri privati ad effettuare i test, l'assalto ala Frullone possa diminuire.

Stesse scene di caos si sono verificate ieri all'ospedale Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli nell'Asl Nati causati dal mancato rispetto de-ne Covid, con disagi fino alle 12. gli orari di prenotazione. Difficoltà - antonio di costanzo si sono registrate nell'area del Pron-

del medico di famiglia per l'esame to Soccorso e del padiglione Covid e i tempi delle Asl, rischiamo di re- dell'ospedale. La lunga fila di auto stare quindici giorni bloccati in ca- in fila con persone che volevano effettuare il tampone ha mandato in tilt la gestione gli operatori sanitari e del personale addetto alla sorveglianza. Con attese che si sono prolungate anche oltre un'ora.

Dall'ospedale ribadiscono che i scuole. Ma con l'impennata dei con- tamponi vengono effettuati solo su prenotazione con definizione del giorno e dell'orario. E solitamente chi si presenta in maniera spontanea è invitato a procedure prima alla prenotazione. Ieri, invece, è accaduto che praticamente tutti i prenotati della mattinata, forse allarmati di un possibile aumento delle richieste, determinato dall'impennata dei positivi, come sta avvenendo poli 2 guidata da Antonio d'Amore. in tutta Italia, si sono presentati In questo caso disagi sarebbero sta- all'orario di apertura del padiglio-



"Mio marito positivo io e i miei figli no: prigionieri in casa da venti giorni"

«Dal 17 settembre siamo in autoisolamento, jo e i miei figli di 8 e 10 anni. Da quando il mio compagno è risultato positivo ci siamo chiusi in casa, abbiamo rispettato alla lettera tutte le regole. Non esco, non faccio la spesa, nemmeno la spazzatura vado a buttare tantomeno un bancomat, chiedo prestiti ai vicini da quasi un mese, Ibambini non sono andati a scuola. La Asl dal 25 settembre non risponde né interviene. Siamo stremati, non ce la facciamo più a restare prigionieri della nostra casa». Erika De Giovanni, consulente del lavoro, denuncia l'abbandono nel quale si sono sentiti sprofondare, nella loro casa a Cavalleggeri. «Io sono risultata negativa al tampone il 25 settembre, la mia quarantena volontaria è finita da un pezzo ma se non fanno i due tamponi al mio compagno noi non possiamo uscire. Attendevamo l'unità mobile della Asl il 4 ottobre per il tampone di controllo del mio compagno, è risultato positivo il 21 settembre ma non siamo stati contattati né "agganciati" alla struttura». Erika racconta: «Tutto è cominciato a inizio settembre con la febbre di mia suocera, risultata prima negativa al sierologico. Poi si è aggravata con il passare dei giorni ma non è stata ricoverata subito per Covid, nemmeno quando abbiamo chiamato il 118. Stava sempre peggio, è stata per questo ricoverata al San Paolo. Il mio compagno ha subito fatto il tampone e ha scoperto di essere positivo ma asintomatico, per fortuna.

Mia suocera ora, reduce da una polmonite interstiziale e una degenza in terapia sub-intensiva è tornata a casa guarita dopo 20 giorni di ospedale e noi non possiamo nemmeno assisterla. Lei è libera e io, che non sono contagiata, sono ancora in prigione». L'unico ad aiutarli il medico della sorveglianza del distretto 25 di Fuorigrotta, «Il dottor Ciappa mi ha sempre rassicurato, chiamava ogni giorno. È stata l'unico sollievo in questo terribile incubo. Chiamo ogni giorno il servizio epidemiologia della Asl ma non risponde nessuno». - tiziana cozzi



Il Covid avanza: 757 positivi Il governo invia in Campania medici e infermieri volontari

De Luca ha chiesto aiuto durante l'incontro con il ministro Speranza e il commissario Arcuri Ma il sindaco attacca il governatore: "Ordinanza inutile sulla movida, farò nuovo provvedimento"

di Antonio Di Costanzo

Medici e infermieri volontari della Protezione civile nazionale saranno inviati in Campania. Il via libera è arrivato ieri dopo la riunione a Roma tra il governatore Vincenzo De Luca, il ministro della Salute, Roberto Speranza e il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. La Campania è osservata speciale da settimane. Preoccupano, e molto, i dati sui nuovi contagi che ieri hanno registrato una ulteriore impennata con altri 757 positivi al Covid. La Campania si conferma così la regione con il maggiore numero di nuovi contagiati. Da registrare un aumento dei tamponi effettuati, saliti a 9925, e un'altra vittima, mentre i guariti sono 149.

Dei contagiati ben 219 nuovi positivi sono a Napoli città (448 con la provincia), dove oltre 6.000 persone sono in isolamento nelle proprie residenze.

Tornando al vertice con Speranza, in un comunicato De Luca sottolinea che la vera emergenza è la mancanza di personale, di medici e infermieri. Da qui la richiesta alla Protezione civile nazionale di inviare nuovo personale. E dalla Regione fanno sapere che la richiesta è stata accolta e presto arriveranno medici e infermieri volontari per contrastare la nuova ondata della pandemia. "I bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura

 si legge nella nota diffusa dopo la riunione a Roma - il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati quindi all'isolamento domiciliare. Ma questo richiede l'impegno straordinario di personale medico infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento". Via libera anche alle iniziative "necessarie per garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con relativi ventilatori polmonari e i dispositivi". Questione che aveva causato polemiche tra De Luca e Arcuri che adesso appaiono archiviate. "Nel corso dell'incontro - si legge nella nota - piena condivisione sugli obiettivi e anche sulle misure da adottare per essere pronti ad affrontare anche un aggravamento della situazione epidemiologica. Il presidente De Luca ha espresso piena soddisfazione per gli impegni assunti dal ministro Speranza e dal commissario Arcuri. Le decisioni prese sono pienamente rispondenti

alle esigenze della Campania e all'obiettivo di garantire la sicurezza per i nostri concittadini". E De Luca ha ottenuto da Arcuri anche la delega per gestione dei piani sanitari, cosa che gli permetterà di snellire ulteriormente le procedure per le gare di appalto.

"Si è deciso quindi di seguire con continuità l'evoluzione dell'epidemia, in un rapporto di collaborazione stretto con il ministero della Salute e il commissario delegato", conclude la nota. Ma se a Roma il governatore parla di clima amichevole e collaborativo, a Napoli continua a subire gli attacchi quotidiani di Luigi de Magistris. Il sindaco, che contesta l'ordinanza della Regione sulle chiusure anticipate di bar e ristoranti, annuncia l'emanazione nei prossimi giorni di «un provvedimento tutto suo in cui saranno stabilite nuove pedonalizzazioni e una mi-

gliore razionalizzazione degli orari per gli esercizi commerciali». De Magistris lo dice nel corso della trasmissione Tagadà su La7. «L'ordinanza emessa qualche giorno fa dal presidente della Regione De Luca non c'entra nulla con la movida - spiega l'ex pm noi invece emetteremo un provvedimento con cui puntiamo a evitare la concentrazione delle persone e a distribuirle meglio in tutta la città. Riteniamo che questo sia il modo migliore per non far morire le attività economiche e per contrastare meglio la pandemia. Purtroppo - ammette il sindaco l'ordinanza comunale non può superare quella regionale, fatto che costituisce un'incongruenza nazionale, e non ho intenzione di impugnare il provvedimento regionale perché ritengo che i conflitti istituzionali non debbano risolversi in sede giudiziaria».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente

Il governatore De Luca, ieri ha partecipato a una riunione a Roma con il ministro Speranza e il commissario Arcuri "Ok anche alle forniture per i dispositivi di sicurezza, per i test e le terapie intensive" A De Luca la gestione dei piani sanitari



Le misure

Record in Campania De Luca: ora rinforzi

n Campania cifre preoccupanti. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 9.925 tamponi e 757 sono risultati positivi. Al di là del dato mai così alto, è la percentuale che risulta di gran lunga superiore a quella del resto d'Italia: oltre il 7 per cento di contagiati tra quanti si sono sottoposti al test, rispetto a una media che è molto meno della metà. Prevalgono ancora gli asintomatici, ma negli ospedali si lavora già intensamente. Attualmente nella regione ci sono 55 pazienti in terapia intensiva e 550 ricoverati nei reparti. Restano disponibili 108 posti in terapia intensiva e 665 in degenza normale. Secondo l'Unità di crisi, però, di fronte a eventuali ulteriori necessità si potrebbe entrare nella cosiddetta «fase C», che prevede l'attivazione di 200 posti in terapia intensiva, altrettanti in sub-intensiva e 600 nei vari reparti di degenza. Il presidente della Regione De Luca ne ha parlato ieri a Roma con il ministro della Salute Speranza e con il commissario straordinario Arcuri. Al centro dell'incontro anche l'arrivo di forniture per i test molecolari e sierologici e di ventilatori polmonari. Alla Protezione civile, invece, De Luca chiederà di spostare in Campania medici e paramedici volontari che hanno offerto la propria opera già nei mesi scorsi.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Vertice sull'emergenza con il ministro Speranza e il commissario Arcuri La Protezione civile ha garantito alla Campania forniture ospedaliere e test

Picco nei contagi, De Luca corre a Roma Arrivano medici e infermieri volontari

NAPOLI Quante volte ancora si dirà: mai così tanti contagi dall'inizio della pandemia? Più che una seconda ondata. quella campana è la prima vera ondata di Covid, tale, nel giro di poco, da far schizzare la curva epidemica. In Italia ieri sono risultati 4458 i nuovi positivi, 22 i morti e 128098 tamponi effettuati. Ma il dato campano resta il più allarmante: 757 positivi su 9925 tamponi. In totale i positivi salgono a 16464 a fronte di 654892 tamponi eseguiti. Una sola vittima, in Irpinia, mentre i guariti sono 149. I posti di terapia intensiva disponibili nella Regione sono 108 mentre quelli occupati sono 55. I posti letto di degenza disponibili sono 665; quelli occupati 550.

Il monitoraggio effettuato settimanalmente dalla fondazione indipendente Gimbe ha acceso un faro sulla Campania: che è prima per aumento di contagi, con 2.708 nuovi casi di coronavirus, 912 in più, nella settimana 30 settembre-6 ottobre, rispetto alla settimana precedente. E continua ad aumentare il tasso di tamponi/positivi che è superiore alla media nazionale del 5 per cento: in Campania è del 6,3 per cento (ieri del 7,5 per cento). Così come il tasso di

ospedalizzazione per 100 mila abitanti superiore alla media nazionale di 6,5: Lazio (13,9), Liguria (13), Campania (9,2), Sardegna (8,8), Sicilia (7,9), Piemonte (7,1), Abruzzo e Puglia (6,6). «Per contenere la seconda ondata — spiega il presidente Gimbe, Cartabellotta —, in particolare nelle Regioni del Centro-Sud, la Fondazione Gimbe ribadisce la necessità di giocare d'anticipo sul virus su tutti i fronti: in particolare, è indifferibile potenziare e uniformare gli standard dell'assistenza sanitaria territoriale e ospedaliera, oltre che trovare una soluzione per ridurre l'elevato rischio di contagio sui mezzi pubblici».

Che la situazione non sia rosea lo testimonia anche la riunione romana tra il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il ministro della Salute Roberto Speranza e con il Commissario Domenico Arcuri. De Luca ha chiesto due cose in particolare: l'invio di medici e infermieri volontari. così come accaduto in Lombardia, Veneto, Emilia e Liguria. Il capo della protezione civile, Borrelli, si è detto subito disponibile. E di «garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con relativi ventilatori polmonari e i dispositivi».

«Il presidente De Luca ha espresso piena soddisfazione per gli impegni assunti dal ministro Speranza e dal commissario Arcuri — si legge in una nota —. Le decisioni prese sono pienamente rispondenti alle esigenze della Campania e all'obiettivo di garantire la sicurezza per i nostri concittadini. Si è deciso quindi di seguire con continuità l'evoluzione dell'epidemia, in un rapporto di collaborazione stretto con il ministero della Salute e il commissario delegato. Si è rilevato un elemento



di criticità rappresentato dalla carenza di personale: bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura. Il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati quindi all'isolamento domiciliare. Ma questo richiede l'impegno straordinario di personale medico infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento».

Da qui la richiesta di volontari che dovrebbe essere partita già ieri sera da Palazzo Santa Lucia.

Sul piano politico mentre

Stefano Caldoro dice di attendere «l'intervento di tutti gli organi di controllo. Ho i brividi al solo pensiero di una manipolazione del numero dei contagiati prima e dopo il voto. Sarebbe gravissimo», la pentastellata Valeria Ciarambino chiede l'istituzione di una cabina di regia: «Di fronte all'ultima impennata dei contagi in Campania, De Luca ha il dovere di ascoltare tutte le forze politiche rappresentate in consiglio regionale. È il momento della collaborazione».

Simona Brandolini

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

l numeri della giornata

757

9925

1 deceduti

149 guariti





Tamponi, soffrono le Asl Due centri privati su dieci possono garantire il test

Centinaia le richieste. Haboratori: «Non siamo pronti»

mattino. All'ingresso del Frullone, struttura dell'Asl Napoli 1, decine di persone sono già in fila per sottoporsi al tampone. «Sono in trasferta di lavoro e devo sapere se ho il Covid o no per rientrare», dice Paolo. Come lui, altre persone si sono riversate dall'alba per sottoporsi al test.

In molti casi, si tratta di persone che non hanno avvertito il medico di base delle loro condizioni o sintomi. Così facendo, i pazienti non vengono inseriti nella piattaforma informatica, i registri delle aziende ospedaliere non sono al corrente del numero di pazienti da visitare, e nessuno può essere accolto in modo organizzato. Questo rende il funzionamento della sanità pubblica più lento e pesante: perciò l'apertura ai privati decisa in Regione per gli esami diagnostici con tampone potrebbe essere cruciale non solo per il monitoraggio, ma anche per diminuire la pressione sul Sistema Sanitario Nazionale, come nel caso del Frullone. Dove comunque, nonostante le mancate comunicazioni dei pazienti ai

medici di base, i test vengono effettuati a tutti.

Eppure Federlab era stata chiara: «Il cittadino può recarsi in qualsiasi laboratorio privato che ha requisiti per analizzare il tampone, prenotandolo per evitare assembramenti». Ma la situazione in città è diversa e le strutture private che offrono questo servizio sono poche. I laboratori già pronti sono la minoranza e la proporzione tra quelli in grado di effettuare tamponi e quelli in fase preparatoria rimane sbilanciata. Su 10 centri contattati o visitati sul territorio partenopeo, soltanto due sono in grado di offrire già da questa settimana la possibilità di sottoporsi al tampone. Di cui solo uno per prestazioni individuali. «Sì, qui li facciamo», rispondono dal Centro Diagnostico De Magistris di piazza Dante, dove in due giorni si ricevono i risultati. «Il costo è di 60 euro con i prelievi da effettuare al mattino». Altrove, invece, il tampone è effettuabile solo per gruppi aziendali. «Possiamo eseguire soltanto esame "in blocco" prenotabile via email», spiegano dal Centro

Diagnostico Medicina Futura.

Sottoporsi al tampone nei centri privati della città rimane ancora difficile. Tra squilli a vuoto e le ripetitive voci elettroniche dei centralini, solo pochi centri offrono ad oggi individualmente questa pre-

stazione medico-sanitari cruciale per il contrasto al virus e il monitoraggio periodico dei cittadini.«Non siamo ancora pronti, forse lo saremo dalla settimana prossima», dicono dal centralino del «Cmn» di Napoli, uno dei laboratori diagnostici privati contattati per verificare la copertura privata sul territorio urbano.

La maggior parte delle strutture, infatti, effettua soltanto i test sierologici. «Forniamo solo questa prestazione perché non sappiamo ancora i tempi esatti per poter fare anche i tamponi», comunicano dall'«Emicenter» di Galleria Umberto I. Sempre dal centro «Cmn», inoltre, dicono che, dal punto di vista logistico, la situazione rimane in fase di sviluppo: «Ci stiamo organizzando», dicono dalla reception alla richiesta di informazioni per fissare un appuntamento. Nel marasma generale, ciò che rimane della scelta dei vertici campani è un'ufficialità per ora poco realizzata sul piano reale. E tanti cittadini con una necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vaccini sono introvabili «Per ora garantite soltanto le fasce deboli»

In farmacia potrebbero arrivare a novembre

NAPOLI La psicosi ormai viaggia da famiglia in famiglia, da ufficio a ufficio. Dopo il via libera della Regione ai tamponi privati ieri si è aperta la caccia alla prenotazione e il conseguente assalto ai laboratori. Tanto che Federlab nazionale, che prosegue la polemica sulla gara «lampo» con il bando pubblicato martedì scorso e scaduto ieri, interviene per regolare l'accesso e che definisce «carbonaro».

«Il cittadino può recarsi in qualsiasi laboratorio che ha i requisiti per analizzare il tampone - spiega Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia - ma il tampone va prenotato per evitare assembramenti». Nel caso in cui, un cittadino abbia dubbi sulla sua positività al covid-19, può recarsi presso un laboratorio e chiedere un appuntamento per sottoporsi al test, senza alcuna prescrizione medica. «Non c'è alcun obbligo di prescrizione - sottolinea Lamberti - Basta recarsi e prenotare perché vanno assolutamente evitati assembramenti».

Intanto continua l'emergenza per i vaccini. «In questo momento non ci sono vaccini in farmacia nè ne arriveranno dall'industria farmaceutica perché, per la grande richiesta da parte del pubblico, non si riesce a evadere la domanda». A parlare è Riccardo Iorio, presidente di Federfarma Napoli, in merito ai vaccini contro l'influenza stagionale. «Molte persone si stanno recando in farmacia chiedendo di prenotare la dose del vaccino - fa sapere ma non possiamo accettare prenotazioni anche perché non sappiamo con certezza quando e quanti vaccini saranno disponibili».

La campagna vaccinale nelle

Asl e presso i medici di base, in Campania, è partita lo scorso primo ottobre. Priorità assoluta ai bambini dai 6 mesi ai 6 anni, agli over 60 e ai malati cronici, le persone con patologie pregresse, la cosiddetta popolazione fragile maggiormente esposta. Resta la possibilità, per i cittadini, di rivolgersi alle farmacie, previa prescrizione del medico di base, acquistare la dose di vaccino e recarsi dal proprio medico per la somministrazione.

«Non c'e' da andare nel panico - spiega Iorio - La prossima settimana, abbiamo un incontro in programma con la Regione Campania che destinerà una quota dei vaccini, garantendo al 100% le fasce deboli, alle farmacie. La consegna avverrà in due tranche: una agli inizi di novembre, l'altra tra la fine di novembre e i primi giorni di dicembre. Non saranno dosi sufficienti a soddisfare le richieste di tutti - conclude - ma si sta facendo uno sforzo enorme per coprire la maggior parte della popolazione».

Es. Vi.





COMMISSARI E AZIENDA SANITARIA IN CAMPO PER IL RISPETTO DI TUTTE LE NORME, MA TUTTORA RESTANO LE VIOLAZIONI. LE MULTE NON FANNO PAURA

Arzano, la curva cresce: contagi a quota 146

DI GIUSEPPE BIANCO

ARZANO, Allarme Coronavirus: sale a 146 il numero dei contagiati. I commissari lanciano l'invito a rispettare le norme anti-Covid. Già tre gli istituti scolastici che hanno dovuto fare i conti con la chiusura di alcune aule dove si sono registrati casi di contagio. Intanto, nella giornata di mercoledì si è registrato un nuovo record di contagiati da coronavirus in città, portando così a 139 le persone contagiate e 29 i guariti. L'Azienda sanitaria Napoli 2 Nord ha prontamente attivato i protocolli previsti dal ministero al fine di contrastare e contenere (per quanto possibile) l'eventuale diffusione del virus con i controlli dei soggetti attenzionati o in autoquarantena precauzionale, mente i viceprefetti hanno attivato tutte le procedure di sanificazione della città e delle strutture comunali. E i nuovi contagi avvengono nonostante tutti gli sforzi messi in campo dal Comune per vigilare sul pieno



rispetto delle regole, con i carabinieri e il corpo della polizia municipale in prima linea nell'opera di prevenzione e sanzionamento.

Infatti, a girare per strada, con le scuse più varie, indifferenti al male che possono causare non solo a se stessi ma all'intera comunità e specie nelle ore mattutine, massaie e cittadini incuranti. A lanciare l'invito a restare casa ed uscire solo ed esclusivamente per necessità, i commissari prefettizi e le associazioni del territorio.

Ma i contagi aumentano nonostante tutti gli sforzi messi in campo dal Comune per vigilare sul pieno rispetto delle regole.

Ma nonostante tutto, si registra che, molte persone, dopo un'iniziale obbedienza alle regole dettate dai vari Dpcm, sono tornate a girare per strada senza mascherina e con le scuse più varie anche con assembramenti che azzerano il distanziamento. Pertanto, la commissione auspica che ci sia maggiore consapevolezza dei cittadini a rispettare sia le norme igienico-sanitarie, ormai ben note, e che fanno sperare siano utili per frenare, i contagi dal coronavirus. Intanto, le scuole interessate hanno sin da subito avviato le opere di sanificazione e controllo della filiera dei contatti.



L'INCONTRO II governatore incontra il ministro Speranza e il commissario Arcuri: «Bisogna dare sicurezza ai cittadini»

De Luca: più medici e infermieri

In arrivo forniture di test molecolari e sierologici e altri dispositivi per le terapie intensive

DI MARIO PEDICINI

NAPOLI. Forniture di attrezzature e potenziamento degli organici di medici e infermieri. Questi i temi principali al centro dell'incontro tra il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca; il ministro della Salute, Roberto Speranza; e il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Nel corso dell'incontro è stato ribadito che al momento non ci sono problemi di carenza di posti letto per la degenza. Si è deciso, comunue, di predisporre tutte le iniziative necessarie per garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con relativi ventilatori polmonari e i dispositivi. C'è stata, nel corso dell'incontro, piena condivisione sugli obiettivi e anche sulle misure da adottare per essere pronti ad affrontare anche un aggravamento della situazione epidemiologica. Si è rilevato un elemento di criticità rappresentato dalla carenza di personale: e questo perché i bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura. Il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati quindi all'isolamento domiciliare ma questo richiede l'impegno straordinario di personale medico infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento. Il governatore ha deciso

di chiedere alla Protezione civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo e commissario nell'emergenza dei mesi scorsi, per porre in essere il controllo sui territori. De Luca ha espresso piena soddisfazione per gli impegni assunti da Speranza e Arcuri: «Le decisioni prese sono pienamente rispondenti alle esigenze della Campania e all'obiettivo di garantire la sicurezza per i nostri concittadini. Si è deciso quindi di seguire con continuità l'evoluzione dell'epidemia, in un rapporto di collaborazione stretto con il ministero della Salute e il commissario delegato». Intanto, Severino Nappi, neo-eletto consigliere regionale della Lega, sottolinea: «Mi fa piacere che il governatore De Luca abbia finalmente dimostrato un po'di buonsenso accogliendo la mia proposta di autorizzare anche le strutture private della Campania a effettuare tamponi per il Covid ai singoli cittadini. Lo ripetevo da mesi, meglio tardi che mai. Un risultato positivo e la dimostrazione che la Lega è un partito che sa e può dare il suo apporto costruttivo anche stando all'opposizione».



ALLA SEDE DELL'ASL ANCHE CHI NON ERA REGISTRATO SULLA PIATTAFORMA REGIONALE

Frullone, tutti in fila dall'alba per un tampone

NAPOLI. Lunghe file al Frullone, sede dell'Asl Napoli 1, fin dalle prime luci dell'alba per sottoporsi al tampone. Persone che, vista la salita vertiginosa dei contagi, hanno deciso di premunirsi e accertare se fossero contagiose o meno. E così, a fronte dell'apertura del laboratorio alle 9, la cosa delle automobili si è snodata ieri mattina fin dalle 5 del mattino. Con relativa distribuzione di numeri per chi arrivava man mano presso il centro sanitario della zona alta di Napoli. Molte le persone che non avevano avvertito il medico di



base e per questo motivo non erano inserite della piattaforma informatica regionale: nonostante ciò, si sono presentate direttamente al distretto del Frullone per sottoporsi al test. L'organizzazione dell'Asl, per questioni di ulteriore sicurezza e per salvaguardare anche le operazioni, ha comunque dato la possibilità anche a chi non era nella piattaforma e a suo dire potrebbe avere sintomi o essere venuto in contatto con persone colpite dal virus, di poter fare il tampone. La fila, registrata in questi ultimi giorni di impennata di contagi, riesce comunque ad essere smaltita. Si tratta in pratica della stessa

soluzione, adottata dalla Regione Campania già dai primi giorni di agosto per chi rientrava da località a rischio.

DI MONDA ("RESET IL GOVERNO CHE VORREI") SCRIVE AL GOVERNO

«Ospedali e scuole non ancora anti-Covid»

NAPOLI. «Gli ospedali e le scuole non sono ancora adequati alle normative anti Covid». Questo il senso dell'interpellanza che Raffaele Di Monda, portavoce del movimento nazionale "Reset il governo che vorrei" ha inviato ai ministeri della Salute e dell'Istruzione. «Premesso che, nel ginepraio di decreti regionali e nazionali sulle misure di prevenzione e controllo del Covid-19, non si ricavano ottimizzazione e miglioramento delle strutture sanitarie a lungo termine, né si riscontrano adeguamenti agli standard europei per una prevenzione univoca e nazionale alle Infezioni correlate all'assistenza - dice Di Monda - si riscontra nella maggioranza dei presidi ospedalieri una mancanza di adeguamento alle linee guida emanate per il contrasto e la prevenzione al Covid-19. Ciò anche in strutture di zone ad alta densità demografica. Non sono stati effettuati né preventivati lavori strutturali e organizzativi per un adeguamento dei presidi ospedalieri, che la pandemia ha evidenziato essere obsoleti e poco idonei».

«Laboratori pronti ma chiarezza su un bando-lampo»

NAPOLI. I laboratori privati sono a disposizione dei cittadini per i tamponi ma il test deve essere prenotato per evitare rischi di assembramenti. A chiarirlo è il presidente di Federlab, Gennaro Lamberti (nella foto). Il prezzo suggerito dalla Regione è di 62 euro, in linea con la Lombardia e con il tariffario nazionale. Sarebbero una cinquantina le strutture pronte immediatamente per i test molecolari, si tratta di quelle che già stanno operando a favore per le aziende. «Non c'è obbligo di prescrizione - spiega ma occorre prenotare. I laboratori devono

comunicare alla Regione quanti tamponi hanno effettuato e quali sono gli esiti, sia negativi sia positivi». In quest'ultimo caso, vanno comunicati anche i dati dei pazienti che saranno contattati dal Dipartimento di prevenziotracciamento. tutta la procedura necessaria avviare il tracciamento epidemiologico. Il tutto mentre Lamberti e presidente dell'Associazione della sa-

nità privata accreditata territoriale, Pier Paolo Polizzi, chiedono che la Regione Cam-

pania «faccia chiarezza sul bando "lampo", pubblicato martedì e scaduto il giorno dopo, per l'affidamento ai privati dei tamponi anti-Covid che il pubblico non riesce a processare. Serve trasparenza. Basta con questi metodi carbonari. La gente ne collettiva per l'avvio della procedura di ha bisogno di capire. Non accettiamo di es-

sere presi in giro». Lamberti e Polizzi «non è possibile che dopo l'avviso-flash di aprile scorso, finito, lo ricordiamo, sotto la lente della magistratura, si reiteri nuovamente quel tipo di giochetto indicendo un nuovo bando della durata di appena 24 ore. Questa cosa non può passare sotto silenzio. Una gara indetta così, dalla sera alla mattina, rappresenta un insulto all'intelligenza. Basta potentati, basta scelte settarie». I presidenti di Aspat e Federlab sono chiari: «A Palazzo Santa Lucia devono smetterla di scherzare col fuoco. L'urgenza, che non è di oggi, non può ammantare di legalità blitz notturni. Tre o quattro giorni sarebbero stati più che sufficienti per la pubblicizzazione di questa necessità, di sicuro una durata più funzionale rispetto al raggiungimento dell'obiettivo. Ma così non è stato e qualcuno, ora, dovrà rendere conto della modalità scelta per il bando. Se non a noi alla magistratura».

MAPE

Lamberti e Polizzi: «Gara chiusa in 24 ore. non si può giocare in questo modo»

IL PRESIDENTE DI FEDERFARMA NAPOLI, IORIO: «ATTENZIONE PER LE FASCE DEBOLI»

Vaccini antinfluenzali, farmacie a secco

NAPOLI. Ancora nessuna disponibilità di vaccini contro l'influenza stagionale in farmacia. A dirlo è Riccardo Iorio, presidente di Federfarma Napoli. «Molte persone si stanno recando in farmacia chiedendo di prenotare la dose del vaccino ma non possiamo accettare prenotazioni anche perché non sappiamo con certezza quando e quanti saranno disponibili» dice. La campagna vaccinale nelle Asl e presso i medici di base, in Campania, ha preso il via il primo ottobre con precedenza per i bambini dai 6 mesi ai 6 anni, le persone oltre i 60 anni quelle malate croniche e con patologie pregresse. I cittadini, è bene ricordarlo, possono rivolgersi alle farmacie con prescrizione del medico di base, acquistare la dose di vaccino e recarsi dal proprio medico per la somministrazione: ci si sta muovendo assicurare il vaccino per le categorie a rischio. «La prossima settimana si sarà un incontro con la Regione Campania che destinerà una quota dei vaccini alle farmacie, garantendo totalmente le fasce deboli». Le consegne avverranno agli inizi e dalla fine di novembre e all'inizio di dicembre.

Contagi inarrestabili: altri 757

Morti due uomini a Cardito e Mirabella Eclano e una donna a San Martino Valle Caudina

DI MARCO PERNA

NAPOLI. Sono 757 i positivi al Covid in Campania, che resta la prima regione per casi, secondo il bollettino dell'Unità di crisi della Regione; il tutto su 9.925 tamponi. Il totale positivi sale dunque a 16464 a fronte 654892 tamponi eseguiti. I guariti sono 149. Tre le vittime: una donna di San Martino Valle Caudina di 57 anni; un 71enne di Mirabella Eclano, con patologie pregresse, ricoverato il 3 ottobre scorso e che avrebbe preso parte a un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo nel quale sono risultate positive altre 22 persone; un uomo di Cardito: questi ultimi due dovrebbero essere inseriti nel bollettino di oggi. I posti di terapia intensiva disponibili nella Regione sono 108 mentre quelli occupati sono 55. I posti letto di degenza disponibili sono 665; quelli occupati 550. Come programmato, a questi posti letto disponibili si aggiungono, in caso di necessità, quelli della cosiddetta fase C che prevede l'attivazione di 600 posti letto di degenza, 200 di subintensiva e 200 di terapia intensiva. Sono 219 i positivi registrati nella città di Napoli mentre in provincia le situazioni che registrano un numero considerevole di infetti sono quelle di Casoria e Acerra, con 19; Afragola (18); Marano e Giugliano (16); Casalnuovo e Saviano (15); Arzano (12) e Portici 12. Tra i ca-

poluoghi, dopo Napoli quello più colpito è Salerno con 12 casi. Preoccupano anche i focolai irpini, in particolare quello di Mirabella Eclano. Oltre al decesso del 71enne, il primo in Irpinia dopo il lockdown, la gita a San Giovanni Rotondo avrebbe provocato il focolaio che ha fatto registrare 34 contagiati, tra i quali due insegnanti e cinque bambini delle locali scuole elementari e un dipendente comunale sottoposti, insieme ai rispettivi contatti, a isolamento fiduciario domiciliare. Il sindaco, Giancarlo Ruggiero, ha deciso la chiusura delle scuole fino a data da destinarsi. Classi in quarantena anche ad Avellino e nella vicina Atripalda, Al Comune di Salerno oltre 250, tra dipendenti e amministratori del Comune, si sono sottoposti volontariamente stamane al test sierologico. Sono stati individuati cinque positivi per i quali è stato predisposto tampone e isolamento precauzionale: e il Municipio è stato sanificato. A Sarno, positiva un'insegnante non residente: e così la scuola è stata chiusa con due classi in quarantena. Anche in una scuola di Battipaglia, due classi in quarantena dopo il contagio di due fratelli. Infine, a Palinuro protesta degli immigrati di un Centro di accoglienza contro l'isolamento anti-Covid: occupata la strada provinciale dopo che, nelle scorse settimane, erano emersi dodici casi positivi. La situazione è poi rientrata.